

Domenica 13 marzo

Giovanni 9, 1-12

¹ Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". ³Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". ⁹Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". ¹⁰Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". ¹¹Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". ¹²Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

TRACCIA PER ENTRARE NEL RACCONTO E ASCOLTARLO,
CALANDOCI NELLA VICENDA DI QUEST'UOMO

Nel racconto di Giovanni il cieco nato non ha un nome. Il termine cieco ricorre 13 volte nel capitolo. Ci domandiamo: possibile che il protagonista di questa vicenda così significativa, alle soglie della passione di Gesù, passi alla storia senza il suo nome? È questo il risultato di una scelta di Giovanni, quasi a significare che questo cieco è ogni uomo?

Ad ogni buon conto, noi chiameremo questo cieco **Ruben**, nome che sembra voglia significare: "Ha visto la mia angoscia". Chi l'ha vista?

1. Prova a metterti nei panni del cieco nato. Cosa senti, cosa pensi, cosa fai al posto di un uomo cieco dalla nascita, che vive di elemosina? Anzitutto quanti anni ti dai? Qual è la tua storia? Sei nato sul marciapiede? Certamente no. Eppure ora ci sei, sul marciapiede! Come ci sei arrivato? E quando? Ce l'hai una casa? O dormi qui, di notte? Se una casa ce l'hai, che ti porta al mattino su questo marciapiede? E la sera, chi ti riporta a casa? Di' un po', che tipo di rapporto hai con i tuoi genitori? Come vivono i tuoi genitori la tua cecità, dalla nascita? E con la gente di Gerusalemme? E con quelli che vengono da fuori? Raccontaci un po' come trascorri la giornata.
2. 9,1: *passando, vide un uomo cieco dalla nascita...* Cosa avrà provato Gesù verso quel cieco?
3. 9,2... *Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?* Gesù ed i suoi stanno semplicemente passando per una strada. I discepoli sparano una domanda del genere. Sembra che non abbiano niente altro a cui pensare. Questo non ti meraviglia? In realtà, la loro domanda nasce da una preoccupazione profonda, assai diffusa. Di quale preoccupazione si tratta? Condividi anche tu questa loro preoccupazione?
4. Conosci il capitolo 18 del profeta Ezechiele? È una pagina che parla del principio della responsabilità personale. Come la mettiamo in questo caso?

5. Dall'accento dei discepoli tu, Ruben, comprendi che si tratta di gente di fuori. Gente che interpella qualcun altro, uno sconosciuto, per di più un rabbi, sulle tue faccende personali. Nell'udirli, cosa senti? Cosa pensi? Cosa fai? Reagisci? O resti in silenzio? Prova a descrivere (e a drammatizzare) la tua reazione.
6. Ma ecco che Gesù prende la parola e ai discepoli risponde: *né lui ha peccato nei suoi genitori...!* Ascolta, nei panni di Ruben, le parole di questo sconosciuto. Cosa senti? Cosa pensi? Cosa fai?
7. Ora tu, Ruben sei a tu per tu con questo sconosciuto. Non sai nemmeno come si chiama di nome. Né lui sa come ti chiami tu. Immagina, fra voi due, lì sul marciapiede che cosa succede.
8. Giovanni prosegue: *detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva...* Prova a immaginare e ricostruire cosa fa Gesù.
9. E Ruben non avrà sentito che *qualcuno*, forse proprio Gesù, sputava, presumibilmente non una volta sola? Ed armeggiava con le mani? Il tutto proprio accanto a lui?
10. Nei panni di Ruben tu non ti saresti incuriosito? E lui, secondo te?
11. Dunque, non è ragionevole immaginare che Ruben, incuriosito, a questo *qualcuno* abbia domandato: che cavolo stai facendo?
12. Non pensi che a questo punto quel *qualcuno* gli abbia risposto: sto impastando, con la terra e lo sputo, del fango... E che nella voce di questo *qualcuno* Ruben, se non l'aveva già capito, abbia riconosciuto quella di Gesù?
13. Gesù, dunque, è accoccolato per terra, sta impastando del fango con la saliva... Ma è sabato! E, di sabato, un'attività del genere è vietata! I discepoli, presenti alla scena, non si saranno scandalizzati? E Ruben?
14. Giovanni prosegue: *... Spalmò il fango sugli occhi del cieco...* Immagina che Ruben percepisca che Gesù si avvicina a lui, gli tocca con le mani il volto gli occhi, poi glieli impiasticcia con qualcosa di tiepido e appiccicoso... Che diavolo sarà?! Ma è chiaro, è proprio quel fango! Gesù copre quegli occhi niente di meno che di fango! Come se essi non fossero già abbastanza spenti! Non ti meraviglia che Ruben si lasci fare da Gesù così? Senza protestare? Senza dire neppure una parola?
15. Tu al suo posto ti saresti lasciato fare così? Cosa avresti provato? Cosa avresti detto e fatto?
16. Ti sembra ragionevole pensare che Gesù abbia fatto tutto questo da solo? Senza prima interpellare il Ruben, spiegargli le cose, chiedere il suo consenso, assicurarsi prima la sua collaborazione? Prova a immaginare come questa scena si sia, in realtà, svolta...
17. Il racconto di Giovanni incalza: *... E gli disse: va a lavarti nella piscina di Siloe...* Perché Gesù invita Ruben ad andarsi a lavare? E proprio alla piscina di *Siloe*, la cui acqua molto probabilmente non è quella più vicina?
18. Qual è la portata di quella precisazione di Giovanni: *... Siloe, che significa inviato...?*
19. Giovanni prosegue: *... Quegli andò, si lavò...* Prova dunque a immedesimarti in Ruben, ad immaginare le sue risonanze e a spiegare come e perché egli raccoglie l'invito di Gesù... Tu cosa avresti fatto al suo posto?
20. Ed ecco la sorpresa: *... E tornò che ci vedeva!* Prova ad immaginare come avrà vissuto Ruben la sua guarigione... Tu cosa avresti sentito, detto, fatto al suo posto?
21. Immagina ora come questo passaggio: *quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva* vada raccontato. Quale sarebbe, secondo te, l'intonazione giusta? Prova...
22. Perché Gesù ha seguito, per guarire Ruben, un procedimento così strano? E come mai Ruben è stato al gioco?
23. L'effetto principale della guarigione di Ruben, secondo te, qual è?